

TEATRO. CONVERSAZIONE CON IL PREMIO NOBEL ■ DI PAOLO CALCAGNO

# Dario Fo e la terza scarpa di Pinelli

■ «Con *Morte accidentale di un anarchico* ho raccontato la storia di Giuseppe Pinelli e la sua morte. Invece, chi attacca la mia commedia tende a cancellare completamente quel delitto e a spostare i termini e la vittima della vicenda, servendosi dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi per lasciare nel limbo quello dell'anarchico Pinelli». **Dario Fo** reagisce vibratamente alle accuse di «messa al bando morale» nei confronti di Calabresi, sparategli addosso da *Corriere della sera* e *Libero*.

A dare fuoco alle polveri della polemica era stata la messa in scena al Teatro Leonardo (fino al 25 novembre prossimo), della commedia di *Morte accidentale di un anarchico* di **Dario Fo**, per la regia di Ferdinando Bruni (che è anche il protagonista della piece) ed Elio De Capitani. *Morte accidentale di un anarchico*, scritta da Fo nel 1970, allude ironicamente alla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura di Milano, il 15 dicembre 1969. Quel tragico episodio, peraltro, fu all'origine della campagna della sinistra contro il commissario Luigi Calabresi, il quale venne poi assassinato a Milano, il 17 maggio 1972. Sulla morte di Pinelli ci fu un'inchiesta giudiziaria, affidata al

giudice Gerardo D'Ambrosio, che si concluse con l'esclusione di responsabilità da parte della polizia nel volo dalla finestra di Giuseppe Pinelli. Ma Fo non ne ha mai tenuto conto e non ha mai modificato il testo di *Morte accidentale di un anarchico*: avrebbe dovuto? Deve il Teatro (benché politico) farsi carico delle certificazioni di autorità e istituzioni, indebolendo il suo ruolo di strumento artistico che ha come missione non il ricalco dei fatti, ma il profilo dello spirito di ciò che essi rappresentano e l'anticipazione di ciò che proveranno?

Per **Dario Fo** gli anni '70, definiti da Battista «una stagione tetra e asfissiante», erano tempi in cui «la gente aveva fame di sapere e di capire. Il pubblico affollava i nostri spettacoli in numero straordinario. Oggi, invece, si

fa di tutto per disinformare la gente, per stordirla con ogni mezzo, con trasmissioni tv idiote e noiose, come *L'isola dei famosi*, e con floppate triviali e bugiarde, degne del furbo Brighella, ai danni della mia commedia».

In sede di recensione sul *Corriere* era stato osservato che «*Morte accidentale di un anarchico* si rinnova» e che «il tempo dimostra che i testi di Fo hanno una lo-

ro tenuta scenica autonoma dalle performance dell'autore». Tuttavia, Fo è rimasto ferito dall'intervento di Battista: «Il vicedirettore del *Corriere* non ha visto la mia commedia che, peraltro, è rimasta in cartellone a Londra per 5 anni consecutivi, recitata da 60 compagnie diverse».

«Battista non sa - aggiunge Fo - che la commedia incomincia con il questore di Milano che dà una notizia falsa, annunciando che Valpreda è

crollato e ha confessato di aver messo la bomba alla banca di Piazza Fontana. Pinelli ne resta sconvolto, grida: "È la fine dell'anarchia" e si butta giù. È questo il centro di tutto il discorso. Inoltre, la finestra era rimasta aperta benché la temperatura fosse sotto lo zero. E c'è un poliziotto che afferma di aver tentato di afferrare per

i piedi Pinelli ma in mano gli era rimasta soltanto una scarpa. Ora, l'inchiesta della magistratura ha stabilito che, al suolo, il corpo del suicida aveva entrambe le scarpe: forse che Pinelli era un tripede? La verità è che con il pretesto di fare omaggio al sacrificio di Calabresi, si è cercato di ignorare il contesto

politico della vicenda e di dare per scontata la responsabilità degli anarchici nella strage di Piazza Fontana».

Un autentico omaggio al commissario Calabresi, in questa intensa stagione del

teatro politico, lo sta preparando Luca Zingaretti con la serata unica del 6 dicembre, all'Auditorium di Roma. Il popolare interprete tv del *Commissario Montalbano* leggerà il testo di *Spingendo la notte più in là*, il libro di Mario Calabresi, (figlio del commissario assassinato) in cui si raccontano i drammi della sua famiglia e di altre vittime del terrorismo. «Sarà un'orazione civile - ha spiegato Zingaretti - Ci sono troppi punti oscuri che impediscono di voltare pagina. C'è chi ancora non sa chi ha ucciso i suoi cari».

Ancora a Roma, al Teatro Palladium, è in scena *Settanta*, scritta dal teorico dell'Autonomia Operaia, Toni Negri, e dalla drammaturga Raffaella Battaglini. Interpretata da Nello Mascia e Alvia Reale, *Settanta* racconta l'occasione di un bilancio esistenziale e politico da parte di un intellettuale dell'estrema sinistra e di una femminista che anni prima si erano incontrati e amati.

Intanto, **Dario Fo** sta curando la regia di una nuova versione di *Non si paga, non si paga*, la sua commedia sugli espropri proletari che fece scandalo negli anni '70. ■

Il drammaturgo risponde alle critiche di Battista

